



La scuola che vorrei

Concorso "Leonardo News - Uno sguardo al futuro"

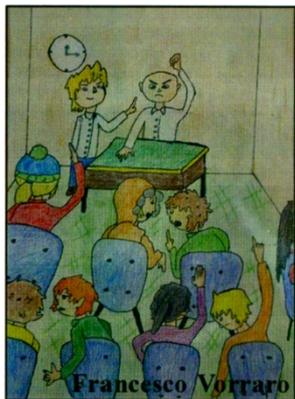
La scuola non è solo studio e compiti a casa, ma anche passioni da coltivare

La scuola non è soltanto sinonimo di studio e compiti a casa. È un percorso lungo, che dura tanti anni, ma, in fondo, non ci lascia mai perché nella vita non si finisce mai di imparare. La scuola è un cammino importante e impegnativo, durante il quale noi giovani acquisiamo sì tante nozioni di cultura generale, ma soprattutto impariamo a vivere. Frequentare una scuola significa essere liberi, avere la possibilità di crearsi un proprio bagaglio culturale che servirà per ciò che vogliamo diventare da

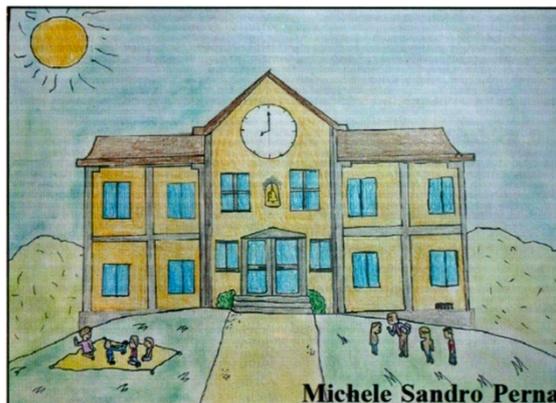
quello del Paese in cui viviamo, al quale possiamo dare il nostro contributo, lavorativo o culturale che sia. La scuola serve come base per realizzare i propri sogni; tutti noi, in classe, ci siamo trovati a fantasticare su chi diventare da grandi, su quale lavoro fare, ed è proprio lì, grazie a insegnanti e compagni di classe, che troviamo le basi da cui partire.

La scuola che vorremmo è una scuola nella quale si possa studiare con la fantasia, dove si possa imparare a creare qualcosa di unico tutti i giorni. Vorremmo imparare divertendoci, vorremmo imparare senza accorgercene, vorremmo una scuola senza nessun tipo di prepotenze, una scuola dove regni l'uguaglianza e la meritocrazia, una scuola che si basi sull'ascolto, una scuola dove ognuno sia libero di parlare, di esprimere le proprie opinioni senza timore, una scuola in cui si possa aprire un dibattito costruttivo che non sia represso; una scuola fondata sul rispetto, sull'essere e non sull'apparire. Vorremmo una scuola che ci donasse autostima, sicurezza, determinazione; una scuola dove i professori credano in noi come se fossimo loro figli; una scuola dove si possa cantare, saltare, divertirsi e non solo studiare; una scuola che non ci faccia sentire in prigione, una scuola dove potersi sentire parte di qualcosa, una scuola amata e non odiata.

Vorremmo una scuola che ci dia anche la possibilità di seguire le nostre passioni durante il pomeriggio, una scuola nuova che metta al centro l'alunno con le sue



grandi. È come vivere in una micro rappresentazione del mondo con le sue dinamiche complesse e, spesso, contorte e incomprensibili, in cui dobbiamo imparare a sbrigarcela da soli, senza fare per forza affidamento sui genitori. Il sapere trasmessoci dagli insegnanti non serve soltanto a noi e al futuro delle generazioni che verranno, ma anche a



esigenze e non i programmi ministeriali. Una scuola dove il canto, la drammatizzazione, la poesia, la pittura non siano solo storia della musica, letteratura, storia dell'arte, ma nascano dall'esigenza di comunicare in modo più profondo, di conoscere, di migliorarsi. Una scuola dove si possa studiare anche in mezzo alla natura e non solo rinchiusi tra quattro mura. Una scuola dove un ritardo è sempre concesso, dove un insegnante venga incontro ai problemi dei suoi alunni, e capisca che essi non sono tutti uguali e che non bisogna colpevolizzarli ingiustamente. Vorremmo una scuola dove si pensasse che ogni ragazzo abbia qualcosa di importante da offrire, una scuola che ci insegni a sognare e a credere nei nostri sogni, una scuola che ci faccia imparare a vedere la realtà delle cose e non solo ciò che ci vogliono far vedere. Vorremmo una scuola semplicemente diversa, essa non si trova nei film, nei libri, nelle favole, ma c'è da qualche parte, ne siamo sicuri: per ora ci accontentiamo di vederla nella nostra immaginazione creando un dibattito costruttivo.

Angelo Boccia
Pasquale Caldarelli
Giuseppe Luigi Pio Conza
Luigi Corcione
Giovanni Di Sarno
Grace Marra
Michele Palmieri
Michele Sandro Perna
Francesco Viscolo
Francesco Vorraro
Classe III F
I.C. "Poggiomarino 1 - Capoluogo"